

*Casa natale
13 maggio 2012
Culla di tanti vagiti,
culla di giorni felici.
O mia casa natale
Carica di anni,
sei rimasta così come quando,
tenendoci per mano quel giorno,
senza fare più ritorno,
ci siamo separati da te.
Il tredici maggio 1943
giorno di fuoco e di lutto.*

Enzo Passanisi

13 maggio 1943

**Testi tratti dal libro “Augustani per la difesa di Augusta”
Autore Alberto Moscuza, anno 2012**

L'11 maggio del 1943 entrava nel Porto di Augusta, scortata da un piccolo convoglio formato dal cacciatorpediniere Sebenico e dalle torpediniere Ardimentoso e Cascino, la petroliera Carnaro di 8.257 tonn.

Questa, in un primo momento, era stata camuffata in modo da scambiarsela per un mercantile, ma ciò non avvenne perché un gruppo di aerei americani da bombardamento “Liberators” ne segnalò la presenza durante il loro passaggio da Augusta verso Catania, al pontile della nafta al loro Comando.

La petroliera Carnaro era piena di benzina avio e gasolio, destinato alla Luftwaffe che operava a Catania e Comiso, per questo era un bersaglio molto atteso dai futuri “liberatori” .

Su Augusta si attendeva il bombardamento da un'ora all'altra e a settecento chilometri di distanza, sui campi di volo sabbiosi di Bengasi, i “Liberators” della 9 Forza Aerea americana erano in attesa per attaccare la città di Augusta e colpire la petroliera Carnaro. Il compito di bombardare Augusta fu affidato alla squadra dei bombardieri “Piramidi” del 98° comandato dal colonnello Kane, e i “Liberators” del 376° comandato dal colonnello Compton.

Alle 9,15 decollava il primo dei 29 aerei del 376° gruppo.

Alle 10,10, decollava dalle piste di Lete e Benina il 98° gruppo con 26 velivoli. Erano 53 i Liberators B-24D color sabbia che carichi di mezzo migliaio di bombe, equivalenti a 120 tonnellate d'esplosivo, si dirigevano su Augusta per affondare con il suo carico prezioso la petroliera camuffata. Ma quest'ultima, tanto ambita da far decollare una cinquantina di bombardieri americani dall'Africa settentrionale, non era più ormeggiata al pontile della nafta, era assente. Così i portelloni dei B-24D si aprirono per lo sgancio imminente su Augusta del loro carico di morte.

La difesa contraerea presente ad Augusta comprendeva anche tre batterie tedesche da 88 della Flak che, nelle due ondate di bombardamento ad opera dei Liberators, non poterono infliggere nessun danno agli attaccanti, ma solo leggeri fori agli apparecchi, questo per l'altezza di sorvolo dei bombardieri.

Il 79° Corpo dei Vigili del Fuoco partecipò subito alle operazioni di ricerca dei sopravvissuti e allo sgombero delle macerie con le squadre dei distaccamenti di Augusta, Vittoria e Siracusa “Centrale”. Un grosso contributo fu dato anche dai marinai presenti ad Augusta che parteciparono attivamente alle ricerche di sopravvissuti.

Versione originale così come rilasciata dal Comandante dei vigili del Fuoco di Siracusa geom. Amico Giovanni al Ministero dell'Interno alla Direzione Generale dei Servizi Antincendi a Roma il 15 Maggio 1943. (il testo è integrale e non è stata appuntata alcuna correzione)

79° Corpo Vigili del Fuoco

SIRACUSA

Siracusa 15 Maggio 1943-XXI°

E p.c. R. Prefettura di Siracusa

Oggetto: Incursione aerea nemica sulla città di Augusta del 13 maggio 1943- XXI°

Nel pomeriggio del giorno 13 c.m. plurimotori avversari, in tre ondate successive, hanno attaccato la città di Augusta (prov. di Siracusa), colpendo obiettivi militari e producendo rilevanti danni a fabbricati civili. Dalla visione delle località colpite e dagli effetti prodotti è facile dedurre che sono state sganciate, nella sola zona terrestre, più di un centinaio di bombe dirompenti di grosso e grossissimo calibro, che hanno centrato interi gruppi di case, scavando botri della circonferenza di 20-30 metri e della profondità di 5-10 metri.

*Basta tener presente la topografia della città, adagiata in linea quasi rettilinea su una striscia di terra, lambita da un lato dal mare e prolungatesi (da nord a sud) dal locale Comando Marina alla **Via Giovanni***

***Lavaggi** che risalendo in dolce declivio serve di accesso alla zona più fittamente abitata, per compiere un itinerario attraverso le strade principali e la maggior parte delle traverse, colpite a tratti più o meno intervallati e fortemente danneggiate.*

Corso Umberto I

Ai civici 410-412-414 tre case, formate presumibilmente di sei vani, demolite. Una famiglia, composta di marito e moglie, è rimasta sepolta nelle macerie. Le altre salve, perché si trovavano sfollate in campagna.

***Al civico 345-347** e seguenti un gruppo di case diroccate. Morti cinque e forse più.*

***Al civico 387-389-391:** tre vani demoliti. Nessun morto perché gli inquilini si trovavano fuori residenza. Dirimpetto a suddetti fabbricati*

94 Alberto Moscuza

colpiti, in corrispondenza dei civici 317-331, lo spostamento dell'aria ha lesionato i muri esterni, fatto crollare tetti, sventrato porte e finestre, sradicato balconi e distrutto e fortemente deteriorato la mobilia nell'interno.

***Ai civici 235-243** sono stati colpiti in pieno sei vani a pianterreno. Ai civici 266 e seguenti un gruppo di fabbricati distrutti. Si lamentano tre morti.*

***Al civico 221** una bomba ha demolito alcuni vani dell'antico consolato norvegese di proprietà del Barone Tumscitz. E' stato raccolto un morto.*

***Chiesa di S. Andrea** e case attigue. E' rimasto in piedi, miracolosamente illeso, il solo campanile.*

Traverse del Corso Umberto I.

Via Generale La Ferla.

Due palazzi rasi interamente al suolo. I presenti hanno assicurato che gli inquilini si sono tutti salvati.

Via Limpetra.

E' stato colpita quasi tutta. Da otto a dieci i fabbricati centrati.

Via Roma.

I fabbricati compresi fra il civico 66 e il civico 76, misuranti in estensione una ventina di metri e altrettanti in larghezza, rasi al suolo.

Via Garibaldi.

Sono stati demoliti il recinto interno, parte degli alloggi e la facciata ad ovest della Caserma dei Carabinieri.

Via Megara.

Dal civico 76 all'88 un gruppo di fabbricati demoliti. Furono estratti vivi molti feriti, altri morirono sotto le macerie.

Chiesa di Gesù e Maria e case attigue. *Rimasto in piedi gravemente lesionato e pendente. Il solo campanile e quasi parte di qualche muro perimetrale. Il resto è un cumulo di macerie.*

Via della Rotonda.

Ai civici 43 e dintorni. Alcune case semidistrutte; altre, più o meno gravemente lesionate.

Via Epicarmo.

Di diversi fabbricati adiacenti, alcuni interamente crollati, altri solo parzialmente.

Via Marina Levante.

Tre case di tolleranza, divise da un cantiere adibito a costruzione, sono rimaste gravemente danneggiate. Le ragazze che vi risiedevano si presumono tutte morte.

Ricovero S. Francesco.

Colpito da diverse bombe, è caduto seppellendo i ricoverati.

Via X ottobre.

Sono crollate alcune abitazioni, altre alla periferia, vicino alla Marina.

Via Giovanni Lavaggi.

Buona parte dei fabbricati di ambo i lati sono stati colpiti e gravemente danneggiati. Una bomba ha scavato un profondo fosso nel centro della strada.

L'autoreparto, l'officina della Regia Marina e la casa del Sommergibile hanno riportato gravi danni.

E' stato colpita anche la testata nord del ponte che immette nella città, senza però che questo venisse interrotto.

Opera svolta dai vigili

I vigili del locale distaccamento, formato da una squadra di R. Emilia e da una squadra di Siracusa, dividendosi in piccoli gruppi, poiché, stante la rottura dei cavi telefonici, non potevano comunicare con questo Comando per chiedere rinforzi, si sparpagliarono per la città, e incuranti del bombardamento si diedero a prestare soccorsi ai sinistrati. Alcuni, recando al locale Comando Marina, a bordo di un automezzo del Corpo, undici o dodici feriti alla volta, ne trasportarono nel corso del pomeriggio più di sessanta.

Altri, avvertiti verso le ore 16 che un incendio, provocato da spezzoni incendiari, divampavano al civico 72 da Via Megara, accorsero immediatamente, fu possibile soffocare in sul nascere un altro incendio gettando dal balcone sulla strada dei materassi pieni di fiamme.

I vigili disponibili, infine, rimasti senza automezzi, cominciarono a demolire muri e parti pericolanti di fabbricati, a estrarre vittime dalle macerie, riuscendo a trarre in salvamento 2 persone fra cui 6 donne, tre uomini, un bambino e un bimbo di pochi mesi volto in fasce.

Il sottoscritto, veduta l'impossibilità di comunicare telefonicamente,

si premurò ad inviare sul posto una staffetta, una motocarozzetta, una squadra con un automezzo e successivamente partì egli stesso con la vettura Comando.

Giunti nei pressi, facendo l'impossibile per transitare e rimuovendo continuamente terriccio, poiché la strada di accesso, colpita in più punti da bombe, era scavata da fossati e piena di avvallamenti, si riuscì a pervenire al Deposito Nafta, in preda alle fiamme causate da bombe e spezzoni incendiari.

*Accomunandosi in fraterno slancio di eroismo con gli uomini della sezione pompieri della Regia Marina e con gli avieri prontamente accorsi, i vigili di questo Comando, dopo ore ed ore di estenuante fatica, riuscirono a domare l'incendio. A tarda sera, dietro tassative disposizioni del sottoscritto, gli uomini si portarono in aperta campagna ed ivi pernottarono. All'alba del giorno 14 altre due squadre si portarono da Siracusa ad Augusta e collaborando con gli uomini rimasti, rientrati nella mattinata in città, si prodigarono alacremente nello sgombero dei materiali e nella rimozione dei morti, In questo bisogna si rivelò di grande utilità **il cane Gemsc**, che guidato dal vigile cinofilo indicava con fiuto infallibile le vittime sepolte nelle macerie. Tutta la giornata è trascorsa così nel disseppellimento delle vittime e nel trasporto delle stesse al Cimitero.*

Fino a questo momento continua l'estrazione dei morti, ne è possibile dirne il numero. Squadre di vigili si succedono con ritmo regolare nella dolorosa fatica, riuscendo la commossa riconoscenza dei sinistrati e l'alto elogio delle autorità, quale il Comandante della Regia Marina, Ufficiali dell'Esercito e il Comandante la stazione dei Reali Carabinieri, per lo slancio e lo spirito eroico mai scemato, per il numero dei salvamento compiuti, per lo spiccato senso di onestà dimostrato consegnando portafogli e oggetti di valore rinvenuti, per l'ordine pubblico rigidamente mantenuto anche contro gli interessati, che ad ogni costo vogliono penetrare nelle case diroccate, spesso pericolanti, per salvare il salvabile. Il Comandante Geom. Amico Giovanni

Versione originale così come rilasciata dall'Aiutante Comunale dell'U.N.P.A di Augusta La Ferla Astudio al Comandante Provinciale dell'U.N.P.A di Siracusa il 13/05/1943.

(il testo è integrale e non è stata appuntata alcuna correzione)

Pr. 305 f.6.b

Oggetto : Incursione Aerea.

Oggi da ore 12 e 35 ad ore 14 e 25 forte incursione aerea nemica con lancio di numerose bombe di grosso calibro, danni ingenti in tutta la città. Numerosi morti fra i quali 5 dei nostri gregari e cioè:

Ruma Giuseppe, Miceli Salvatore, Di Carlo Giuseppe, Piazza Giuseppe, Strazzulla Vincenzo. Il penultimo Piazza Giuseppe dentro la propria abitazione perché l'ora del pasto e di rimpetto alla caserma della 8 squadra. Gli altri 4 trovato il ricovero pieno e zeppo si ripararono sotto un poderoso scoglio a pochi metri dal ricovero e vicino al mare Levante che colpito in pieno li schiacciò.

Morti ancora imprecisati, sin ora 15 oltre i nostri.

VINCERE

I morti del 13 maggio 1943.

Trascrivo di seguito l'elenco dei morti (72 morti, molti non identificati) causati dal bombardamento del 13 maggio indicati da Tullio Marcon nel suo *"Augusta 1940-43. Cronache di una piazzaforte"*.

Grazia (26), Alicata Salvatore (70), Amara Rosa (7), Amato Vita (53), Archimede Francesca (17), Bellistri Carmela (7), Salvatore (5), Sebastiana (9), Bramanti Rosaria (65), Castorina Giovanna (75), Danieli Maria (68), Di Carlo Giuseppe (51), Di Franco Gaetana (14), De Grande Domenica (18), Faccialà Marianna (30), Fazio Angelo (2), Cesare (2), Giuseppa (4), Giuseppe (3 mesi), Franco Sebastiana (30), Gianino Marisa (2), Gentrapani Domenico (50), Giardina Giuseppe (40), Giummo Salvatore (71), Guerra Rosa (61), Imprescia Giuseppa (7), Miceli Salvatore (36), Midore Concetta (59), Modica Concetta (67), Naccari Riccardo (33), Noè Giuseppa (65), Ortisi Maria (59), Peluso Sebastiana (49), Piazza Antonino (15), Piazza Giuseppe, Aurelia (1), Carmela (11), Giuseppa (5), Palmino (3), Salvatore (7), Sebastiana (42), Sebastiano (41), Vincenzo (7), Pitruzzello Vincenzo (169), Pugliares Provvidenza (56), Ravalli Vito (63), Ravesi Concetta (4), Giuseppa (17), Riera Maria, Riera Angela (28), Riera Carmela (36), Riera Silvia (22), Rizzotti, Ruma Francesca (12), Strazzulla Vincenzo (43), Ternullo Maria (70), tomai Tinca Pietro Di Angelo, Tringali Olga (40), Zanicchi Angelina (49).